

no ribello di Genova e padrone di alcune Castella nel Genovesato, il quale nel Mese di Settembre infestò non poco la Riviera Occidentale de' Genovesi. Spedito dal Duca a quella volta Niccolò Piccinino nell' Ottobre, ebbe la maniera di sconfiggerlo, e farlo prigioniero nel dì 9. di quel Mese. Dopo di che, per attestato di Giovanni Stella e del Sanuto, egli rivolse l' armi contra del Monferrato, e durante il verno ridusse quasi in camicia quel Marchese (a) con togli la maggior parte delle di lui Terre, annoverate da Benvenuto da S. Giorgio (b). Non gli restava più se non Casale di Sant' Evasio con pochi altri Luoghi, quando Amedeo Duca di Savoia, Parente suo e del Duca di Milano, s'interpose per aggiustamento. Restò conchiuso, che il Marchese depositasse quelle poche Terre, che restavano in mano sua, in quelle di Amedeo Duca di Savoia: il che fu eseguito. Egli poi pieno d' inutili pentimenti incognitamente per gli Svizzeri si portò a Venezia ad implorar l' aiuto di quel Senato, e a vivere alle spese de' Veneziani. Il Simonetta (c) e il Corio (d) suo Copiatore, e quel che è più il Biglia, attribuiscono l' impresa del Monferrato al Conte Francesco Sforza. Potrebbe essere, che anch' egli intervenisse a quella festa; s' egli poi fosse, o il Piccinino, come pretende il Poggio e Giovanni Stella, Autore anch' esso contemporaneo, il principal mobile di quell' impresa, nol saprei dire. Aggiungono bensì tali Autori, avere le soldatesche del Duca in tal congiuntura commesse tali enormità, sfoghi, incendj, e crudeltà contra de' Monferrini, che il raccontarle farebbe orrore.

ERA ne gli anni addietro stato occupato Sigismondo Re de' Romani, d' Ungheria, e Boemia nelle terribili guerre de' gli ostinati eretici Ussiti, che sconvolsero lungamente la Boemia, e costarono sangue senza fine. (e) In quest' Anno, giacchè era-
no in qualche calma i suoi affari della Germania, determinò di venire in Italia per prendere le Corone. Arrivò, non so dire, se nell' Ottobre, o pure nel Novembre, a Milano con seguito di poca gente, accolto con gran solennità da quel popolo, e lautamente speso dal Duca. Curiosa cosa fu il vedere, che esso Duca Filippo Maria, il quale soggiornava allora a Biagrasso per cagion della Peste, quantunque praticasse tutte le maggiori finezze a questo gran Principe Sovrano suo, pure non si lasciò mai vedere a Milano, finchè vi dimorò Sigismondo, non so se per diffidenza, o per qualch' altro motivo. Certo è,

(a) Poggius
Histor. lib. 6.
Tom. XX.

(b) Benvenuto
da S. Giorgio.
Istor. del
Monferrato
Tom. 23.
Rer. Italic.

(c) Simonetta.
Vit. Francisci
Sfort. lib. 2.
Tom. XXI.
Rer. Italic.
(d) Corio Ist.
di Milano.

(e) Sanuto
Istor. Venet.
Tom. 22.
Rer. Italic.